

Il Mattino 13 Agosto 2009

Torna per la cena arrestato il boss

NAPOLI. I carabinieri lo cercavano da due anni, da quando - nel 2007 -aveva fatto perdere ogni traccia, riuscendo così a sottrarsi a una sentenza di condanna a nove anni in carcere emessa dal Tribunale di Napoli. La latitanza non aveva però impedito a Vincenzo Acanfora di diventare il reggente del clan Aprea, attivo nella zona orientale di Napoli.

Due sere fa i carabinieri lo hanno catturato in casa del padre. I militari del reparto operativo di Napoli (diretto dal colonnello Giancarlo Scafuri) insieme con quelli della compagnia di Poggioreale hanno stretto il cerchio intorno al boss 46enne che si trovava in un appartamento del rione Don Guanella. Acanfora, in pantaloncini e t-shirt, aveva appena finito di cenare. Non era armato e si è lasciato ammanettare.

Acanfora è il cognato di Giovanni Aprea, altro elemento di spicco della cosca. È accusato di possesso di armi e di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Su di lui, oltre a una condanna a nove anni per questi reati, gravava anche una misura di sicurezza in casa lavoro, in quanto considerato delinquente abituale. Di lui hanno parlato anche due pentiti: e proprio partendo dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia i carabinieri hanno articolato le loro indagini.

Gli investigatori lo considerano un elemento di spicco nelle gerarchie camorristiche cittadine: un boss che stava consolidando la propria posizione criminale. Non a caso il suo nome era stato proposto per l'inserimento nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi d'Italia.

La cattura di Acanfora ha fatto registrare numerosi commenti, a cominciare dalla dichiarazione del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Questo arresto - si legge nel telegramma di congratulazioni inviato al comandante generale dell'Arma, generale Leonardo Gallitelli - rappresenta l'ennesima prova di grande professionalità e dedizione al servizio da parte dei carabinieri». «Vive congratulazioni» al comando provinciale di Napoli e a tutta l'Arma dei carabinieri è stata espressa anche dal capogruppo della Lega in commissione Difesa del Senato Giovanni Torri: «Piano piano - sottolinea Torri - si sta smantellando la piovra camorristica in Campania».

Il clan Aprea - la cui roccaforte è nel quartiere di Barra - è considerato in questo momento alleato con la cosca più potente attualmente a Napoli e in provincia: i Sarno. Solo pochi mesi fa, all'inizio di marzo, i carabinieri catturarono un altro boss, Luigi Alberto, presunto capo dell'omonimo clan attivo sempre nella zona di Barra.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS